La Voce di San Giovanni

Bollettino del Santuario di San Giovanni (Campiglia Cervo)
Quadrimestrale Febbraio 2022 Numero 86

86

La Voce di San Giovanni

BOLLETTINO QUADRIMESTRALE
del Santuario di San Giovanni Battista con cronaca del Santuario, dei principali avvenimenti della Valle, di spiritualità e di curiosità. E' scaricabile gratuitamente dal sito del Santuario. Chi desidera riceverlo cartaceo lo comunichi in rettoria. A chi ne fa richiesta sarà anche spedito via email.
SOSTENILO – Con offerte libere che contribuiranno concretamente a pagare le spese.
GRAZIE – A tutti coloro che si prestano a scrivere gli articoli, a chi li trascrive su computer e a chi invia fotografie!

ORARI APERTURA SANTUARIO

Su decisione dell'Amministrazione
- Dal 27 settembre 2021 al 31 marzo 2022 (salvo eccezioni) la chiesa è aperta alla domenica e nei giorni festivi dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 15 alle 18
- Dal 1 aprile 2022 al 30 settembre 2022 la chiesa è aperta dal martedì alla domenica dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 15 alle 18 (salvo eccezioni).

ORARI SANTE MESSE FESTIVE:
- sino al 20 marzo 2022 ogni domenica ore 16 (dal 27 marzo ore 17)
- dal 2 aprile anche al sabato ore 17

ORARI SANTE MESSE FERIALI
- dal 1 giugno sino al 30 settembre dal martedì al venerdì ore 17

Si ringraziano tutte le persone che durante l'anno offrono gratuitamente fiori o piante per la chiesa. Grazie all'Associazione Amici di San Giovanni per aver provveduto ai fiori nella principali Feste e a Francisca e Javier per tutte le altre domeniche dell'anno.

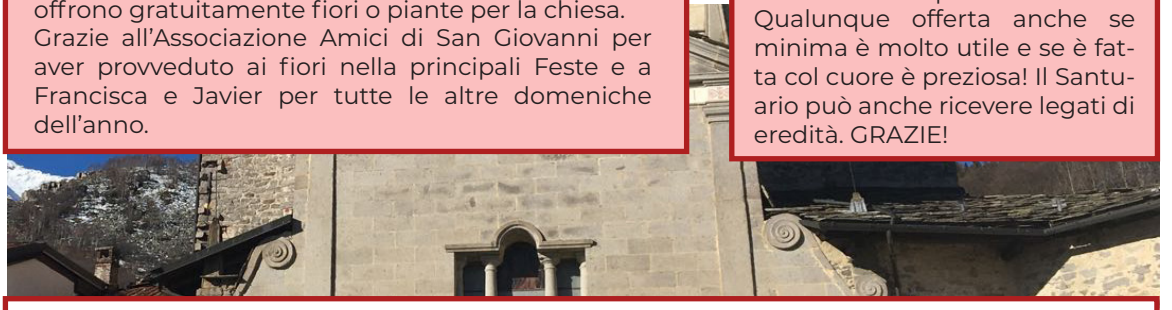
Il Rettore del Santuario don Paolo Santacaterina si trova in Santuario salvo impegni improvvisi:
- Alla domenica e giorni festivi dalle ore 15 alle 17
- Negli altri giorni si trova nella casa parrocchiale di Campiglia
- Dal 1 aprile in Santuario dalle 15 alle 17 o telefonando 015 60006

ACCOGLIENZA

Il Santuario è lieto di accogliere Parrocchie e Associazioni, gruppi o persone singole che desiderano conoscerlo ed è disponibile su accordi a visite guidate gratuite in chiesa, sacrestia, quadretti ex voto, biblioteca, campanone, cimitero, ecc. Si prega di concordare quanto prima. A causa della grave epidemia del Coronavirus le norme prevedono attualmente solo piccoli gruppi con mascherine e distanziamento sociale.

SOSTIENI IL SANTUARIO

Aiuta concretamente San Giovanni con preghiere, sacrifici, partecipando alle Funzioni religiose, visitandolo e sostenendolo con offerte per il Santuario e per il bollettino! Qualunque offerta anche se minima è molto utile e se è fatta col cuore è preziosa! Il Santuario può anche ricevere legati di eredità. GRAZIE!



ALCUNI INDIRIZZI DA RICORDARE

Recapito postale: SANTUARIO SAN GIOVANNI BATTISTA – 13812 Campiglia Cervo (BI)
telefono Rettoria: 015 60006 - Rettore: 347 0095590
Telefono Bar Ristorante Albergo S. Giovanni :– 015 60029
email: info@albergoristorantesangiovanni.it – info@locandasangiovanni.it
email amministrazione: info@santuariosangiovanni.it - email rettore: parrocchia.rosazza@gmail.com
sito internet: www.santuariosangiovanni.it
Per offerte: presso il Santuario - ccp 14362131 Associazione Amici di San Giovanni - O.P.L. Ospizio San Giovanni Battista 13812 Campiglia Cervo (BI) C.F. 81019400027 - Per versamenti da terzi:
cod IBAN - IT 95 P 06090 44730 0000000 52810 presso BIVERBANCA Filiare di Sagliano Micca

Cosa bolle in Santuario

All'inizio di un nuovo anno è sempre doveroso fare un breve bilancio del tempo trascorso e guardare con fiducia al futuro.
Chi avrebbe anche solo pensato alla grave pandemia che minaccia il mondo intero?
Chi avrebbe immaginato l'alluvione in alta Valle Cervo che ha danneggiato in modo serio il nostro santuario?
La vita è proprio molte volte imprevedibile e ci sorprende ma nonostante tutto, l'impegno di molti, la vicinanza di tanti, l'aiuto che non ti aspetti può a volte compiere dei piccoli miracoli... umanamente parlando. Nonostante il covid nel 2021 si sono avute alcune significative iniziative di rilancio del Santuario e tante sono state le persone che qui sono venute soprattutto naturalmente nel periodo estivo.
Grazie alle varie sottoscrizioni e soprattutto alla generosità di tantissimi in breve tempo si sono già raggiunte considerevoli somme di denaro che hanno permesso di mettere in sicurezza la parte danneggiata del santuario in attesa di ulteriori lavori. Nell'articolo di questo bollettino dell'Amministrazione troverete naturalmente vari dettagli. Un sentito grazie comunque a tutti coloro che hanno aiutato e anche a chi vorrà ancora farlo in futuro!
Ora nell'attesa di aprire ogni giorno il Santuario che nel periodo invernale è aperto solo alla domenica e festività, si programmano già alcune prossime iniziative. Riaprirà infatti con una nuova gestione il bar-ristotante-albergo San Giovanni, mentre il Centro documentazione Alta Valle Cervo con l'Amministrazione sta organizzando vari incontri culturali sul barocco in Valle Cervo in collaborazione con l'Associazione Amici di San Giovanni e volontari.
Causa inderogabili impegni per l'Incontro mondiale delle Famiglie che avrà il culmine a Roma a fine giugno il cardinale Giovanni Battista Re, che lo scorso anno aveva incoronato la Madonna di Oropa e che desiderava venire nel nostro Santuario ha dovuto, scusandosi per l'inconveniente, rimandare al prossimo anno la sua venuta qui, sempre naturalmente a Dio piacendo.....
Ci saranno altri appuntamenti, celebrazioni e feste naturalmente legate alla situazione sanitaria che avremo; noi comunque ce la metteremo tutta, per quanto dipende da noi, lasciando poi al Buon Dio e a San Giovanni di fare il resto...

don Paolo Santacaterina
rettore del Santuario

ATTIVITA' DELL'AMMINISTRAZIONE
Opera Pia Laicale San Giovanni d'Andorno

L'Amministrazione del Santuario malgrado le difficoltà dovute alla pandemia si è sempre ritrovata ogni mese per prendere atto della situazione finanziaria e deliberare sulle attività da svolgere.
Ci siamo lasciati nel numero scorso con buoni auspici per il futuro poiché il Comune di Campiglia aveva preso l'iniziativa di anticipare un intervento di messa in sicurezza del fabbricato Ala Pellegrini collassato a seguito della frana abbattutasi il 2 ottobre 2020, detto intervento è stato portato a termine pertanto la Provincia a breve appalterà i lavori per la messa in sicurezza e sistemazione definitiva del versante in tutto il tratto fino all'imbocco della strada per la frazione Bussetti.
Con tale intervento sarà riaperta la strada per raggiungere le frazioni Bussetti la cui strada è passata comunale e verrà sistemata con un intervento di circa 50.000 € e Bele, il Comune e
l'Amministrazione stanno dialogando con la Provincia per trovare una soluzione per la riapertura completa della strada fino alla Galleria e quindi il collegamento fino ad Oropa almeno per i pedoni e ciclisti.
Purtroppo il riacutizzarsi della situazione pandemica che ha portato pesanti conseguenze a tutto il settore alberghiero ha coinvolto anche la nostra struttura commerciale per cui il gestore ha comunicato la sospensione della attività per 6 mesi da settembre 2021 a marzo 2022, che tristezza vedere tutto chiuso, neppure la possibilità di prendere un tè caldo!
Malgrado questa nota negativa, forse anche in virtù di una stagione particolarmente calda durante il giorno ed in assenza di neve si è avuta una costante buona affluenza di fedeli alle Messe domenicali tant'è che sono sempre state celebrate nella grande chiesa mentre gli altri anni venivano celebrate nella grotta del Santo.
Ora che i dati statistici confermano una riduzione della pandemia i gestori si stanno organizzando per riaprire per la S. Pasqua, abbiamo tutti bisogno di riprendere con rinnovato spirito e vigore la vita comunitaria con l'affluenza di turisti e pellegrini con l'auspicio di una buona stagione.
Avendo il Comune completato la messa in sicurezza del fabbricato, i progettisti incaricati arch. Zorio e Baietto stanno predisponendo il progetto esecutivo di ristrutturazione, si vorrebbe poter completare il piano primo locali mostre già quest'anno ed inaugurare per la festività di San Giovanni una mostra fotografica, sarebbe un chiaro segnale di ripresa e di ritorno alle normali attività estive.
Un inaspettato aiuto economico è arrivato a dicembre per un lascito a favore della Fondazione da parte di Angelo Zegna di Monte Rubello, deceduto a 97 anni nella sua casa a Trivero, nel passato era un assiduo frequentatore e munifico benefattore del Santuario a cui era particolarmente affezionato.
Verrà posta una lapide ricordo e verrà organizzata una cerimonia di ringraziamento e commemorazione domenica 26 giugno prossimo, presenti i quatto figli eredi ora a capo del brand di livello mondiale Gruppo Zegna, con detto lascito l'Amministrazione ha deliberato i seguenti interventi
- si è già provveduto a rimettere in funzione le campane del campanile della chiesa fer-

me da oltre 20 anni dotandole di un sistema elettronico automatizzato programmabile per le diverse funzioni, la spesa sostenuta ammonta a circa 8.000 €.
- verrà ripristinata la vetrata artistica della facciata Albano Macario 1929 danneggiata nel 2019 ed in precarie condizioni di sicurezza, si è in attesa della necessaria autorizzazione della Soprintendenza. L'intervento verrà eseguito dalla ditta Bertella di Genova per un costo di circa 5.000 €.
– verrà eseguito il restauro dell'organo Ramasco 1853 in cattive condizioni, è già stato presentato un preventivo della ditta Rigola di Biella alla Curia che ne sta curando l'iter, la spesa ammonta a circa 62.000 € , l'intervento richiede un lungo iter di almeno 2 anni.
E' giunto il parere della Soprintendenza per il restauro delle finestre dell'Ala Parella pertanto il progetto avviato con la raccolta fondi "Dona una Finestra" è stato avviato, per ora sono 10 le finestre in programma di ristrutturazione, chi fosse interessato a contribuire all'iniziativa veda l'allegata brochure.
Le attività del Centro Documentazione proseguono con il caricamento di documenti di vario genere che testimoniano la storia e le tradizioni del nostro territorio, chi vuole può entrare nel sito www.altavallecervodoc.it e scoprirà un mondo in parte sconosciuto del nostro passato e della nostra amata Valle.
Si stanno organizzando gli eventi per il corrente anno:
Innanzitutto sarà rinnovata l'adesione alla Rete Museale per cui da giugno a settembre saranno presenti dalle 14 alle 19 dei giorni festivi gli accompagnatori per il percorso guida alla biblioteca, la sacrestia, il campanun. Il 4 e 5 giugno ci sarà un evento in corso di definizione nell'ambito della rete "Valle dell'Acqua" promossa e sostenuta dal GAL Montagne Biellesi che coinvolgerà tutte le cellule museali della Valle (Ex lanificio Botto di Miagliano, Casa di Pietro Micca di Sagliano, Museo S.O.M.S. di Campiglia e Casa Museo di Rosazza oltre che San Giovanni) Verrà organizzata la seconda edizione del "Bursch in festival" che quest'anno sarà incentrata sul barocco a completamento dell'iniziativa culturale promossa dalla Regione Piemonte nel 2020.

La Fondazione O.P.L. si candida capofila dell'iniziativa cui partecipano come partner istituzionali i Comuni di Piedicavallo, Rosazza, Campiglia Cervo, Sagliano e Miagliano e l'Unione dei Comuni nonché la Casa Museo Alta Valle del Cervo, la manifestazione si svolgerà nel mese di luglio con la programma-zione di 10 eventi di carattere documentario, teatrale e musicale in diversi luoghi dei comuni che sostengono l'iniziativa che verrà in parte finanziata dalla Fondazione CRB.
Non resta che augurarci una buona stagione che ci riporti alla vita normale con una buona partecipazione di turisti e pellegrini.
Si coglie l'occasione per ringraziare tutti coloro che hanno contribuito con offerte piccole e grandi per il Santuario il cui elenco si può visionare nella sezione Cuori Generosi in calce al bollettino.

Per l'Amministrazione
il Presidente Pier Luigi Touscoz

ASSOCIAZIONE“Amici di San Giovanni”

DONA IL TUO 5 PER 1.000 ALL’ASSOCIAZIONE AMICI DI SAN GIOVANNI onlus

Nello spazio riservato al 5 per mille dei modelli CUD, Unico, 730 della tua dichiarazione dei redditi e inserisci il codice fiscale dell’Associazione “Amici di San Giovanni”ONLUS

90040010028

In questo modo lo Stato devolverà direttamente all’Associazione l’importo equivalente.
Con il tuo prezioso aiuto sosterremo il Santuario.
Non ti costa nulla! GRAZIE!!

Il giorno 26 marzo 2022 si svolgerà l’annuale Assemblea dei Soci degli Amici di San Giovanni in prima convoca alle ore 8,00 ed in seconda convoca alle ore 14,30 presso i locali della Rettoria, con il seguente programma:

Relazione morale del Presidente
Delibera di approvazione del bilancio 2021
Quote associative
Varie ed eventuali
Come ogni anno, contiamo sulla presenza dei Soci per aggiornarli sugli ultimi sviluppi.
Ringrazio anticipatamente chiunque vorrà essere presente.

Il Presidente
Mariella VALZ GIANINET

I 250 ANNI DELLA DIOCESI DI BIELLA

DIOCESI di BIELLA

Hanno preso il via le varie iniziative indette per ricordare la Fondazione della nostra Diocesi avvenuta nel 1772 con Papa Clemente XIV.
Il primo avvenimento è stato la celebrazione dei Vespri nella Cattedrale di Biella presieduti dal nostro Vescovo Roberto Farinella nel pomeriggio di domenica 26 dicembre dello scorso anno nella solennità del Patrono Santo Stefano.
Nel corso del 2022 verranno resi noti altri appuntamenti tra cui:

- Pellegrinaggio Diocesano a Roma dal 21 al 25 marzo 2022 con l'udienza del mercoledì con Papa Francesco e la visita alcuni luoghi della Roma cristiona. (Per informazioni rivolgersi Associazione Diocesana U.P.E.T. Ufficio Pellegrinaggi e Turismo Diocesi di Biella Via Amendola 6 - 13900 Biella Tel./Fax 015 31615 upetbiella@libero.it)

- la Veglia di Pentecoste il prossimo sabato 4 giugno.

Che questo anniversario sia spunto per continuare a seminare con entusiasmo il seme del Vangelo nella nostra terra biellese!

PREGHIERA PER LA DIOCESI BIELLESE A 250 ANNI DALLA FONDAZIONE

Padre Santo, Dio di bontà e di misericordia, mostraci il cammino che la nostra Chiesa che è in Biella è chiamata a compiere mentre Ti loda e Ti ringrazia per i doni della Tua bontà, sperimentati fin dalla predicazione del Vangelo nella nostra terra e dalla costituzione della Diocesi, di cui ricordiamo quest'anno i 250 anni di fondazione.
Insegnaci a camminare insieme come popolo di Dio nella comunione, nella collaborazione e nella corresponsabilità- perché la nostra comunità diocesana sia segno visibile della Tua presenza e del Tuo amore.
Aiutaci a metterci in ascolto dello Spirito e dei segni dei tempi perché sappiamo essere testimoni di speranza nella Chiesa e nel mondo.
Illumina e sostieni il Papa, il nostro Vescovo, i sacerdoti, i diaconi e tutti i fedeli laici.
Donaci nuove e sante vocazioni al ministero ordinato e alla vita consacrata, e la gioia di proclamare il Vangelo della vita e della famiglia.
Aiuta i giovani, sostieni i missionari, conforta gli afflitti e i malati, rafforza la carità verso i poveri.
La Parola di Cristo sia la nostra guida, lo Spirito Santo la nostra luce, l'Eucaristia la nostra forza.
Ci accompagnino la Vergine Maria, Regina del Monte di Oropa, Santo Stefano Primo Martire, Sant'Eusebio di Vercelli, Patrono della nostra Regione ecclesiastica, i Beati che arricchiscono la santità della nostra Comunità diocesana, tutti i testimoni della carità e della fede di cui la nostra Chiesa gode la protezione. Amen.

+ Roberto Vescovo

Cronaca....

OTTOBRE 2021

Con **ottobre**, il Santuario è andato, per così dire, un poco in letargo poiché il periodo invernale con i suoi doni di freddo e di neve riduce drasticamente i pellegrini. Nonostante questo però ogni domenica e festività le porte della chiesa si aprono per i pochi ma perseveranti devoti che passano per una breve visita o per partecipare alla Santa Messa del pomeriggio.
Nella prima domenica del mese, il **giorno 4** con tutta la Diocesi biellese abbiamo concluso lo speciale Anno Mariano indetto dal nostro Vescovo Roberto in occasione della centenaria Incoronazione della Madonna di Oropa. In questa data abbiamo anche iniziato il mese del Rosario e delle Missioni con la preghiera per il continente africano con la recita di una decina della Corona, che lega la nostra terra al cielo.
Trasferita causa maltempo a **domenica 10** l'iniziativa della "La Valle dell'acqua" con tutta una serie di interessanti e vari appuntamenti alla scoperta del nostro ricco territorio seguiti da un attento e numerosi pubblico. Questa intensa giornata si è poi conclusa qui a San Giovanni con il Concerto del sempre più bravo coro "Accordi in Valle" con apprezzati canti popolari e d'opera. In precedenza in chiesa la funzione pomeridiana con la preghiera per il continente americano.
Tipiche giornate autunnali quelle regalateci in questo ottobre che esalta i colori della Valle e dandoci prospettive insolite ma sempre suggestive.

Gradita visita, **sabato 16**, di Cosimo e Gabriele, due giovani aspiranti della Congregazione di San Filippo di Torino che accompagnati dal loro superiore padre Giovanni Battista Gallo hanno vissuto qui una giornata di spiritualità.
Proseguita la preghiera per le missioni **domenica 17,** in particolare per il continente asiatico e per l'inizio della preparazione al Sinodo della Chiesa che si terrà nell'ottobre del 2023.
Proseguiti intanto con alacrità gli inderogabili lavori di ripristino dell'ala pellegrini del santuario duramente colpiti dall'alluvione approfittando anche delle belle soleggiate giornate.
Grazie agli Alpini e alcuni volontari è stato pulito, **sabato 23**, il Parco della rimembranza e i dintorni del Cimitero avvicinandosi ormai i primi giorni di novembre.

Ristrutturazione dei danni dell'alluvione 2020

Domenica 24 ottobre
Benedizione edicola religiosa a ricordo di Maria Grazia Lazzarotto

Preghiera e raccolta si offerte per i missionari **domenica 24**, per 96° Giornata missionaria mondiale, alla quale abbiamo volentieri aderito avendo anche la possibilità di ricevere il Messaggio del Santo Padre "Non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato" tratto dal libro degli Atti degli Apostoli capitolo 4 versetto 20. Sempre oggi presso la frazione di Bussetti, sopra San Giovanni, luogo che tanto amava, è stata inaugurata con la Benedizione di don Mario Parmigiani, parroco di Sandigliano e "cappellano dei podisti", una piccola edicola religiosa a ricordo di Maria Grazia Lazzarotto, la runner biellese scomparsa a febbraio.
In settimana prima spruzzata di neve per ora sulle vette delle montagne che ricordano la nostra Valle. Ottobre si è poi concluso con **domenica 31** ormai alla vigilia delle Feste dei Santi e Defunti.

NOVEMBRE

Il nuovo mese è iniziato **lunedì 1** con una delle più significative Feste cristiane quella che con un solo sguardo contempla tutti coloro che sono nella gioia al cospetto di Dio per l'eternità che sono i Santi. Al termine della Santa Messa, pur con distanziamento e mascherina, la piccola ma significativa Processione al vicino cimitero del santuario, dove poi il giorno seguente, **martedì 2**, nella cappella c'è stata la Santa Messa per tutti i defunti. Estesa a tutto il mese di novembre, dalla Penitenzieria Apostolica, la possibilità di ottenere per i defunti l' Indulgenza plenaria, come già accaduto lo scorso anno, a causa della pandemia covid-19.Il tempo alterno primi giorni di novembre ci ha ricordato che siamo in autunno avanzato e anzi presto tra poco più di un mese arriverà fratello inverno.

Mercoledì 3 novembre

Su iniziativa dell'Associazione Alpini nazionale tutti i Gruppi alpini d'Italia si sono ritrovati uniti alle ore 19 di **mercoledì 3** per non incidere con le altre manifestazioni pubbliche del giorno successivo del **4 novembre**.
Questo significativo momento si è svolto per la Valle Cervo qui a San Giovanni, presso la colonna mozzata del Parco della rimembranza con la lettura del Messaggio del Presidente nazionale Sebastiano Favero e una breve preghiera per tutti i morti; quest'anno in particolare sono stati ricordati i 100 anni della traslazione all'altare della Patria della salma del Milite Ignoto, il soldato italiano elevato a simbolo di tutti i caduti.

Domenica 7 novembre - Commemorazione Caduti della Valle Cervo

Per tutti la Giornata delle Forze armate e la Commemorazione dei Caduti di tutte le guerre si è poi svolta **domenica 7**. Ricco come sempre il programma con l'alzabandiera, la Santa Messa nella chiesa del santuario, seguita dal corteo al Parco con la Benedizione dei cippi dei caduti e l'orazione ufficiale quest'anno suggerita dal Sindaco di Campiglia

Domenica 7 novembre - Volontari per la castagnata

Cervo, Maurizio Piatti, che è riportata in questa Voce di San Giovanni.
Il silenzio d'ordinanza ha poi concluso la significativa commemorazione. Segnaliamo altresì che nella Santa Messa era stato ricordato in modo particolare Edoardo Gaia, già attivo Presidente dell'Amministrazione Opera Pia Laicale ed anche della Sezione Ana di Biella, andato avanti lo scorso agosto.
Inoltre è stata donata al santuario l'icona della "Madonna del Don" che è poi stata collocata in chiesa con accanto un foglio esplicativo.

Lapidi degli offerenti aggiornate

Domenica 7 novembre - Dono della Madonna del Don

Suggerita da Papa Francesco la 5° Giornata mondiale del povero, **domenica 14**, anche con la possibilità di ricevere il Messaggio di Francesco tratto da una frase di Gesù del Vangelo di Marco "I poveri li avrete sempre con voi". Un ricordo anche della conclusione del summit della Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, conosciuta anche come Cop26, che terminava in quei giorni a Glasgow, perché il futuro del pianeta deve interessare noi e le generazioni future.
Conclusione dell'Anno Liturgico, **domenica 21**, con la solennità di Gesù Cristo, Re dell'Universo e la preghiera per il Seminario diocesano.
Novembre poi ancora ci ha regalato giorni alterni di un ancora tiepido sole e giornate piovigginose.
Quasi a fine mese la prima domenica del Tempo di Avvento, il giorno **28**, con l'accensione della prima candela della Corona d'Avvento e la presentazione di alcuni impegni comunitari.

DICEMBRE

Proseguendo nell'Avvento, la significativa sosta di **mercoledì 8** per onorare Maria Santissima nella sua Immacolata Concezione, ci ha regalato la prima spruzzata di neve che ha raggiunto circa 30 centimetri, rendendo così imbiancato tutto il Santuario. Nella celebrazione di oggi abbiamo ricordato la conclusione dello speciale Anno dedicato a San Giuseppe, indetto da Papa Francesco nel dicembre del 2020, lo sposo della Madonna e Padre adottivo di Gesù, figura non secondaria nella storia di Salvezza.
Proseguendo nel cammino di dicembre si è sottolineato **domenica 12**, terza di Avvento, l'impegno di allestire nelle nostre case il caratteristico Presepe, primo vero segno cristiano del Natale, come Armando, Francisca e Javier, hanno fatto nella grande chiesa, ammirato da tutti.
Altri volontari hanno poi provveduto a collocare luci e una grande stella sul frontone del santuario, segno di Cristo Luce!
Accoglienza **domenica 19,** quarta di Avvento, ormai a ridosso del Natale, della "Luce di Betlemme" proveniente dalla Terra Santa, piccola ma significativa fiammella di pace e serenità, di cui tutti abbiamo estremo bisogno. In questa data anche la possibilità di accostarsi al Sacramento della Confessione per togliere dalla nostra vita il male e accogliere Gesù!
"Il bel tempo non stanca mai" si dice comunemente ed è quello che si viveva in

Finalmente un po' di neve

Il tradizionale e sempre bel Presepe

questo insolito mese invernale per ora ancora praticamente quasi senza neve.
Si è così giunta al **24 dicembre** quando è stato possibile nella notte celebrare la sempre caratteristica Santa Messa della nascita di Gesù. Quest'anno sono stati due bambini, Lucia Bordogni e Giulio Albertazzi, a impersonificare Maria e Giuseppe nella nostra piccola rappresentazione. Grazie a loro e naturalmente alle loro famiglie per la disponibilità. Ad allietare la solenne funzione presieduta dal rettore don Paolo anche i caratteristici e tradizionali canti natalizi con Eleonora e Paolo Mattinello con gli amici Daniele e Claudio a lungo anche applauditi dai numerosi fedeli presenti.

I piccoli Maria e Giuseppe col Bambino Gesù

Notte di Natale - Presepe vivente

Notte di Natale - Benedizione di Gesù bambino

Quest'anno causa covid, come purtroppo già lo scorso, anno non è stato possibile organizzare né la "Fiaccolata di Natale" dall'Asmara al santuario (alcuni coraggiosi l'anno fatta singolarmente) né è stato possibile offrire dopo la celebrazione il tradizionale vin brulé con una fetta di panettone, il tutto rimandato, a Dio piacendo, al prossimo anno...

I cantori della notte di Natale

Il giorno seguente, **sabato 25**, Santo Natale di Gesù, funzione pomeridiana con un discreto numero di fedeli in una bella giornata di sole.
Pubblicata **domenica 26,** nella Festa della Santa Famiglia la Lettera di Papa Francesco per tutti gli sposi nell'occasione dell'anno "Famiglia Amoris Laetitia ". Qui in santuario la preghiera per tutte le famiglie perché siamo luoghi di fede e di amore.

GENNAIO 2022

Da 55 anni il **1° giorno** dell'anno, la Chiesa nella solennità di Maria Madre di Dio, ci invita a riflettere sulla Pace che è Dono di Dio ma anche impegno di ciascuno. Anche qui dal nostro santuario alpino è salita la preghiera ed è stato messo a disposizione il Messaggio di Papa Francesco per questa importante giornata "Dialogo fra generazioni; educazione e lavoro: strumenti per edificare una pace duratura".
Domenica 2, seconda del tempo di Natale, Santa Messa per tutti i pellegrini che nel 2021 sono passati qui in santuario.
Parte integrante delle manifestazioni di Gesù nella nostra carne umana è la solennità dell'Epifania, cioè la rivelazione ai Santi Magi, celebrata ***giovedì 6*** del mese, come la festa del Battesimo di Gesù, **domenica 9**. In quest'occasione, mentre Papa Francesco, battezzava 16 bambini, figli di dipendenti del Vaticano, nella suggestiva cappella Sistina, a San Giovanni abbiamo rinnovato le nostre Promesse Battesimali.
Sempre oggi ricordiamo inaspettata una spolverata di neve che però si è subito sciolta al caldo sole.
Il tempo poi si è mantenuto soleggiato, anche se il vento freddo proveniente dalla Russia detto "Burian" aveva abbassato notevolmente la temperatura, soprattutto durante le notti ghiacciando i rivoli d'acqua che scendono dalla montagna.

Fratello gelo lungo la srada di San Giovanni

Siamo così giunti all'Ottavario di preghiera per l'Unità dei cristiani dal 18 al 25 gennaio è istituita sin dal 1968, che quest'anno ha avuto come tema il versetto di Matteo "In Oriente abbiamo visto apparire la Sua stella e siamo venuti qui per Onorarlo" (Mt. 2,2). In santuario ci siamo uniti a questa fondamentale intenzione già nella celebrazione di **domenica 16**.
Terza Giornata mondiale della Parola di Dio **domenica 23** nella quale, all'Angelus il Papa ha inviato i cristiani a una Giornata di preghiera, **mercoledì 27**, per le gravi minacce di guerra in Ucraina. Nella Santa Messa anche la preghiera per l'elezione del Presidente della Repubblica italiana che si sarebbe poi svolta in settimana.
Ritornata da **lunedì 24** per il Piemonte "la zona arancione" una delle norma previste per contrastare la grave epidemia del corona virus che per ora non accennava a diminuire e che causava tanta preoccupazione.
Nella Santa Messa di **domenica 30** la preghiera per Sergio Mattarella, nuovamente rieletto Presidente della nostra Repubblica Italiana per la sua missione a servizio del nostro Paese in questi non facili tempi. In questa celebrazione anche il ricordo della 69°Giornata mondiale dei malati di lebbra, terribile malattie che ancora oggi colpisce ancora ben 3 milioni di persone nel mondo.
Siamo così giunti ai "giorni della merla" **30** e **31** del mese, così detti poiché secondo un'antica leggenda per sfuggire alle gelate di gennaio un anno la merla fece provviste sufficienti e si rifugiò nel proprio nido per tutto il mese, che contava 28 giorni. L'ultimo giorno pensando di essere sfuggita al freddo la merla uscì e iniziò a prendere in giro gennaio..... quest'anno però fratello freddo ci ha regalato non solo questi giorni ma tutto un mese mite e senza precipitazioni.

La breve cronaca di questa Voce di San Giovanni per questo numero si ferma qui perché a febbraio il bollettino dovrà essere composto... anche da quest'articolo un sentito grazie a tutti coloro che si prestano per questa preziosa collaborazione a servizio del Santuario!

don Paolo S.

5X1000

FONDAZIONE OPERA PIA LAICALE SAN GIOVANNI BATTISTA

Per ripristinare il fabbricato di accoglienza

ABBIAMO BISOGNO ANCHE DI TE

INSIEME

CE LA FAREMO

5x1000 .... COME FARE?

Destinarci il 5x1000 della prossima dichiarazione dei redditi è facilissimo:
basta firmare nella casella
"Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni
non lucrative di utilità sociale"
e scrivere nell'apposito spazio il codice fiscale della

FONDAZIONE OPERA PIA LAICALE
SAN GIOVANNI BATTISTA

81019400027

Ass. Amici di San Giovanni

L'Icona della "Madonna del Don"
Donata al Santuario nel novembre 2021 e collocata in chiesa

La Madonna del Don è una icona cosacca russa, proveniente dal monastero maschile ricavato nelle caverne sulla riva del fiume Don, fondato a Bielogorje da una donna cosacca nel 1819 in lode perenne del Santo Pio principe Alessandro Nevskij, raffigurante Maria Madre del Figlio di Dio garante per i peccatori e ricercatrice dei perduti come la invocano tutti i fedeli russi ortodossi, divenuta, dopo la ritirata di Russia, un simbolo per gli Alpini. Sopra la testa della Madonna è presente la scritta in greco "Madre del Figlio di Dio". L'icona era stata recuperata fra le macerie di un'isba di Belegorije nella provincia di Podgornoje della Federazione Russa, ed è arrivata in Italia, portata da un alpino in licenza, al quale era stata data in affidamento dal cappellano militare Narciso Crosara, frate cappuccino al seguito del Battaglione Alpini "Tirano".
L'icona una volta in Italia fu consegnata alla mamma del cappellano militare, dal 1967 è stata posta nella chiesa dei Cappuccini a Mestre, ogni anno a settembre viene festeggiata dagli alpini, ogni anno a turno una sezione ANA degli alpini dona l'olio per la lampada perpetua.
L'attuale cornice in argento che pesa 14 kg è stata realizzata dall'artista Agelindo Modesto. Il 13 ottobre 2002, con l'atto di affidamento è divenuta protettrice degli Alpini:
Atto di affidamento alla Madonna del Don :
"Maria, Madre del del Signore Gesù, Signora della neve e delle montagne. In quest'ora di letizia e di grazia, in cui a nome delle due sezioni di Bassano del Grappa e di Lecco, abbiamo offerto l'olio della lampada che arderà per tutto l'anno a nome di tutti gli alpini caduti sui diversi campi per l'adempimento del dovere e di quelli che servono ora la patria nelle molteplici opere di pace, noi ci rivolgiamo a Te, sublime pellegrina verso l'infinito, stella del mare, Regina della pace. A te, Madre del Don, tutto il popolo degli alpini di ieri e di oggi si consacra. Sopra di esso non scenda mai la notte dell'indifferenza, della dimenticanza e dell'incredulità. Aiutalo a essere una vera chiesa casa di fede, di solidarietà e di amicizia. Regina della pace, rendici operatori e costruttori di pace. Ci affidiamo a Te, vigila su tutti noi e in particolare sui nostri alpini impegnati al di là dei nostri confini. Essi si muovono senza odio o rancore alcuno, nell'unica prospettiva della pace Amen!.»

Nuovo impianto del suono delle Campane in Santuario

A poche ore dello scorso Santo Natale, il nostro Santuario ha visto l'arrivo di un nuovo impianto per il suono delle sue campane!
Forse non tutti sanno che, oltre al campanone ubicato nella pluricentenaria torre campanaria sovrastante il Cimitero e il Parco della Rimembranza, anche il Santuario è dotato di un campanile condue campane risalenti al 1857 per opera del fonditore candelese Antonio Falla Caravino. Dopo una prima visita del titolare della ditta "Roberto Trebino" di Uscio, il dottor Davide Benvenuto, ci siamo resi conto che ormai era arrivato il momento di provvedere all'elettrificazione parziale delle due campane in quanto lacampana minore (che suona solo "da ferma") era ormai muta da tempo per la rottura del suo battacchio, mentre la campana maggiore (suonabile anche "inmovimento") era ferma da qualche mese per la rottura della corda oltre alla situazione precaria del battacchioche era prossimo alla caduta. Si è dunque optato per l'installazione di due martelli e di un nuovo impianto in grado di programmare il suono delle campane ad orario prestabilito e di registrare le suonate nella memoria come ad esempio a Rosazza e Riabella.
Nella giornata di domenica 2 gennaio del corrente anno abbiamo dunque provveduto ad inserire le nuove suonate nell'impianto corrispondenti alle baudette festive, agli Angelus di mezzogiorno, ai tocchi per la Messa feriale e al suono funebre. Un'altra novità è il suono delle ore che ogni quarto d'ora viene scandito sulle due campane (come si usa in Valle Cervo) a differenza di prima, quando tali rintocchi venivano scanditi sulla campana della rettoria, ormai afona e non più utilizzabile.

Andrea Piasentà

ORARIO DELLE CELEBRAZIONI E DEGLI INCONTRI AL SANTUARIO DI SAN GIOVANNI BATTISTA

Calendario di massima con possibili cambiamenti dipendenti anche dalla pandemia covid 19

MARZO - QUARESIMA

. Domenica 6 – ore 16 S. Messa della 1ª di Quaresima – Messaggio di Papa Francesco - Preghiera per tutte le Donne in occasione della loro Festa (8-3)
. Domenica 13 – ore 16 S. Messa della 2ª di Quaresima – Possibilità di ricevere le Uova di Pasqua dell'Oftal di Biella
. Domenica 20 – ore 16 S. Messa della 3ª di Quaresima - Preghiera per tutti i Papà e gli Educatori per la Festa del loro Patrono San Giuseppe (19-3)
. Domenica 27 – DA OGGI ENTRA IN VIGORE L'ORARIO ESTIVO CON LA SANTA MESSA ORE 17 NEI GIORNI FESTIVI E FERIALI
- ore 17 S. Messa della 4ª di Quaresima

APRILE – MESE DELLA PASQUA DI GESU'

Dal 1 aprile la chiesa del Santuario resta aperta, salvo eccezioni, dal martedì alla domenica, dalle ore 9 alle ore 12 e dalle ore 15 alle 18. Ogni giorno Santa Messa ore 17 eccetto il lunedì

. Domenica 3 – ore 16 S. Messa della 5ª di Quaresima -
. Domenica 10 – S. Messa della Domenica della Palme e della Passione di Gesù (Processione) con il Coro della Parrocchia di Candelo – Inizio della Settimana Santa, sarà anche presente il diacono permanente Stefano Lamprillo collaboratore nella parrocchia di Biella Santo Stefano
. Domenica 17 – ore 17 S. Messa del giorno di Pasqua
. Lunedì 18 – (Pasquetta) - ore 17 S. Messa del Lunedì dell'angelo
. Domenica 24 – 2ª di Pasqua – Festa della Divina Misericordia
- dalle ore 15 alle 16 Adorazione eucaristica guidata da don Emanuele Scaltriti
- ore 17 S. Messa solenne con il Coro della Parrocchia di Vaglio Biella

MAGGIO – MESE MARIANO

. Domenica 1 – Inizio del mese Mariano:
- ore 10.30 – Festa alla chiesetta di Santa Maria di Pediclosso – Santa Messa col Coro Accordi in Valle (possibile incanto dei doni Pro Oratorio)
- ore 17 – chiesa del Santuario S. Messa della 3ª di Pasqua - 98ª Giornata nazionale per l'Università Cattolica
. Domenica 8 – ore 17 S. Messa della 4ª di Pasqua – Festa della Festa della mamma – 59ª Giornata mondiale di preghiera per le Vocazioni sacerdotali, religiose e diaconali – Animerà il coro della Parrocchia di Andorno Micca
. Domenica 15 – ore 17 S. Messa della 5ª di Pasqua – Giornata di sensibilizzazione per il sostegno economico alla Chiesa Cattolica – Ricordo della Canonizzazione di Charles de Foucauld che avviene oggi – Animerà il Coro della Parrocchia di Casapinta
. Domenica 22 – ore 17 S. Messa della 6ª di Pasqua animata da un Coro
. Domenica 29 – ore 17 S. Messa della Solennità dell'Ascensione di Gesù al cielo - 56ª Giornata Mondiale delle comunicazioni sociali – Animata dal Coro della Parrocchia di Pralungo

GIUGNO - MESE DELLA NATIVITA' DEL PRECURSORE

. Domenica 5 – ore 17 S. Messa della Solennità della Pentecoste con il Coro delle Parrocchie della Valle d'Oropa

. Domenica 12 – ore 17 S. Messa della Solennità della Santissima Trinità con il Coro Amici del canto e Cantori di Camandona.
. Domenica 19 – ore 17 S. Messa della Solennità del Santissimo Corpo e Sangue di Gesù (Corpus Domini) con la Processione col Santissimo Sacramento con il Coro della Parrocchia di Graglia. Sarà anche presente il diacono permanente Guido Bonizzi collaboratore nella parrocchia di Biella San Paolo.

FESTEGGIAMENTI PER LA NATIVITA' DI SAN GIOVANNI BATTISTA

Venerdì 24 - Giorno liturgico della Natività del Precursore di Gesù
- ore 11 Santa Messa con i parroci della Zona Pastorale Valle Cervo - si ricorderanno don Adriano Lora Lamia (50 anni di sacerdozio) – il canonico Ezio Zanotti (45 anni di sacerdozio) – don Paolo Santacaterina (40 anni di sacerdozio) e si festeggeranno anche Renza e Ermanno Onor di Vigliano Biellese per i loro 60 di Matrimonio che ricorrono oggi
- ore 17 Santa Messa in onore di San Giovanni Battista celebrata da celebrata da Don Paolo Loro Milan parroco di Gaglianico che festeggia quest'anno 30 anni di sacerdozio.
Sabato 25 - Vigilia della Festa
- ore 17 Prima Santa Messa festiva con particolare preghiera per il decimo Incontro mondiale della Famiglie (22-26 giugno) che si concluderà domani a Roma col Santo Padre
- ore 21 Concerto del Coro Accordi in Valle
Domenica 26 - Festa esterna
Durante il giorno Banco di vendita Pro Santuario a cura dell'Associazione "Amici di San Giovanni"
- ore 11.00 Santa Messa solenne presieduta da Mons. Roberto Farinella Vescovo di Biella con la partecipazione dell'Amministrazione Opera Pia Laicale, Associazione Amici di San Giovanni, Sindaci, Autorità, Vallette an gipoun e fedeli. Animerà il canto liturgico il Coro Accordi in Valle.
Al termine sarà scoperta una lapide in ringraziamento e ricordo di Angelo Zegna di Monte Rubello per il generoso lascito donato al Santuario.
- ore 15.30 - Tradizionale Benedizione dei Bambini per intercessione di San Giovanni
- ore 17 Santa Messa presieduta da don Aldo Bona, collaboratore nella parrocchia di Biella San Biagio, che festeggia quest'anno 50 anni di Sacerdozio

N.B. Calendario di massima, si prega di scusare le eventuali variazioni che potranno sempre intervenire.
GRAZIE a tutti i cori e agli organisti che gratuitamente contribuiscono a rendere le nostre funzioni più partecipate e solenni!
GRAZIE all'Associazione Amici di San Giovanni per offrire i rinfreschi ai cori.

Venti cappellani per il secolo barocco
I sacerdoti attivi a San Giovanni d'Andorno dal 1602 al 1702

Torniamo all'epoca barocca, che sarà protagonista dell'estate in valle, per raccontare una storia poco nota, ma curiosa. Nel Seicento, momento di grande espansione del culto del Santo dell'Alta Valle Cervo, la figura del cappellano incaricato di officiare nella chiesa che custodisce il Simulacro rivestiva un ruolo fondamentale, ma la sua vita non fu sempre facile, anzi. La devozione aumentava, la buona fama del pio luogo anche, e non mancavano fatti prodigiosi a contribuire all'incremento dell'affetto speciale dei valligiani (ma non solo) nei confronti del piccolo santuario. Santuario che, proprio lungo il XVII secolo, piccolo non rimase, grazie agli sviluppi architettonici rilevanti di cui fu oggetto. Tuttavia, il cappellano, soprattutto prima che fosse affiancato da un collega e dall'eremita, viveva in condizioni disagevoli, quando non insopportabili, tanto che, sotto questo specifico punto di vista, fu una sorta di "balletto", molto barocco senza dubbio, con cambi e ricambi continui del sacerdote dedicato.
La prima notizia relativa alla presenza di un cappellano a San Giovanni d'Andorno è fornita dal resoconto della visita pastorale del 1602(1). Don **Giovanni Battista Cossa** era tenuto a celebrare la messa nei giorni festivi per 24 ducatoni all'anno. Quattro anni dopo, al suo posto c'era un certo *"presbiter Horatius Platus"* (**Orazio Piatti**) che percepiva 300 fiorini all'anno. Costui aveva chiesto di poter officiare *"cum cantu"*, ma il parroco di Campiglia Cervo, che era il suo superiore diretto(2), si oppose. All'epoca, la messa dei giorni fe-stivi si celebrava *"dimidia hora post solis ortum"*, cioè mezz'ora dopo l'alba, e comunque non prima della messa della parrocchiale.

Le statue cinquecentesche della chiesa di San Giovanni d'Andorno: furono testimoni delle vicende dei cappellani seicenteschi del santuario.

1 Citata ampiamente da don Delmo Lebole nella sua imprescindibile *La Chiesa biellese nella storia e nell'arte* del 1962 e nel volumetto da essa estratto, *Il santuario di S. Giovanni d'Andorno*, pubblicato dal Centro Studi Biellesi nel 1978, nonché dal quinto volume della *Storia della Chiesa biellese*, edito nel 1985).
2 Il santuario di San Giovanni d'Andorno rimase una pertinenza diretta della Parrocchia dei SS. Bernardo e Giuseppe di Campiglia Cervo fino al 1846, quando fu eretto in opera laicale nel 1846 e in parrocchia autonoma nel 1877.

Nel 1641 il cappellano si chiamava don **Giovanni Battista Bernardi**. Sette anni dopo la chiesa si ritrovò priva di officiante. Dapprima i *"ministri"* del santuario chiesero la disponibilità di don Giovanni Battista Garella di Biella, ma la trattativa non andò a buon fine. Nel 1649 fu contattato don **Giovanni Battista Zanazza**, che accettò per 150 lire annue(3). Don Zanazza, un *valèt*, faceva già parte della "squadra" di cappellani attivi nella parrocchia campigliese e, almeno all'inizio, non fu un problema assegnarlo a San Giovanni d'Andorno. Però l'impegno non era leggero, tanto più che lui e un suo collega, don **Antonio Gilardi**, dovevano anche occuparsi della scuola che accoglieva a Campiglia Cervo tutti i bambini della *Bürsch* o, almeno, quelli che erano nella condizione di frequentarla. A un certo punto i due sacerdoti maestri litigarono proprio per la scuola, forse perché don Gilardi godeva di una situazione migliore potendo restare nel capoluogo a gestire la Compagnia del Suffragio, e nel marzo del 1653 don Zanazza rinunciò all'incarico di San Giovanni d'Andorno. La sua rinuncia fu dettata, con tutta probabilità, da serie ragioni di salute visto che il 6 aprile gli amministratori dichiararono che il suddetto era *"venuto a morte"* e che occorreva sostituirlo quanto prima. La scelta cadde su don Gilardi, alle medesime condizioni economiche e di servizio. Ma anche quest'ultimo non durò molto: alla fine del 1654 si doveva cercare un nuovo cappellano. Di certo, l'intenzione di ridurre la mercede non aiutò a risolvere il problema. Nel 1658 la questione era ancora aperta. Sicuramente don Gilardi era rimasto a disposizione, ma con non poche difficoltà. Lo attesta il fatto che tra lui e il parroco, don Giovanni Battista Furno(4), non era corso buon sangue, al punto che era dovuto intervenire un non me-glio precisato conte di Ternengo, definito *"autore del agiustamento"* tra i due sacerdoti. Di mezzo c'era una riduzione dello stipendio, da 150 a 110 lire, senza contare le solite complicazioni dovute alla faticosa incombenza di officiare quassù. Il 19 marzo 1658 si giunse a un accomodamento definitivo, chiudendo il contenzioso a 130 lire annue. Don Gilardi, però, portava guai. All'inizio del 1659 gli fu impedito di confessare. Non è chiaro per quale ragione, ma alla fine di dicembre aveva ricevuto dal Vicario Generale di Milano5 quella specifica inibizione, sotto pena di scomunica. In gennaio, tanto il priore don Furno quanto due amministratori della parrocchia si recarono a Biella presso tale avvocato Vercellone per capire come stavano le cose. In effetti, il responso del causidico confermò i timori dei *valìt* che si trovarono di punto in bianco senza cappellano confessore. Serviva un rincalzo. Fu chiamato don **Giuseppe Bussetto**, quasi sicuramente saglianese, che accettò di subentrare a don Gilardi a parità di trattamento. Fu quindi chiesto a don Gilardi e a suo padre di restituire le chiavi delle stanze che occupavano a San Giovanni d'Andorno.

Ovviamente si era ben lontani dall'aver risolto il problema, perché pochi giorni dopo l'entrata in servizio di don Bussetto, il cappellano della Compagnia del Suffragio si era allontanato dalla valle, lasciando don Furno privo di aiuto. Intanto, don Gilardi tardava a liberare le stanze delle sue *"robbe"* creando qualche incomodo a don Bussetto che doveva prendervi dimora. Chiaramente, la parrocchiale aveva la precedenza e don Bussetto fu giocoforza fatto ripiegare sul capoluogo.

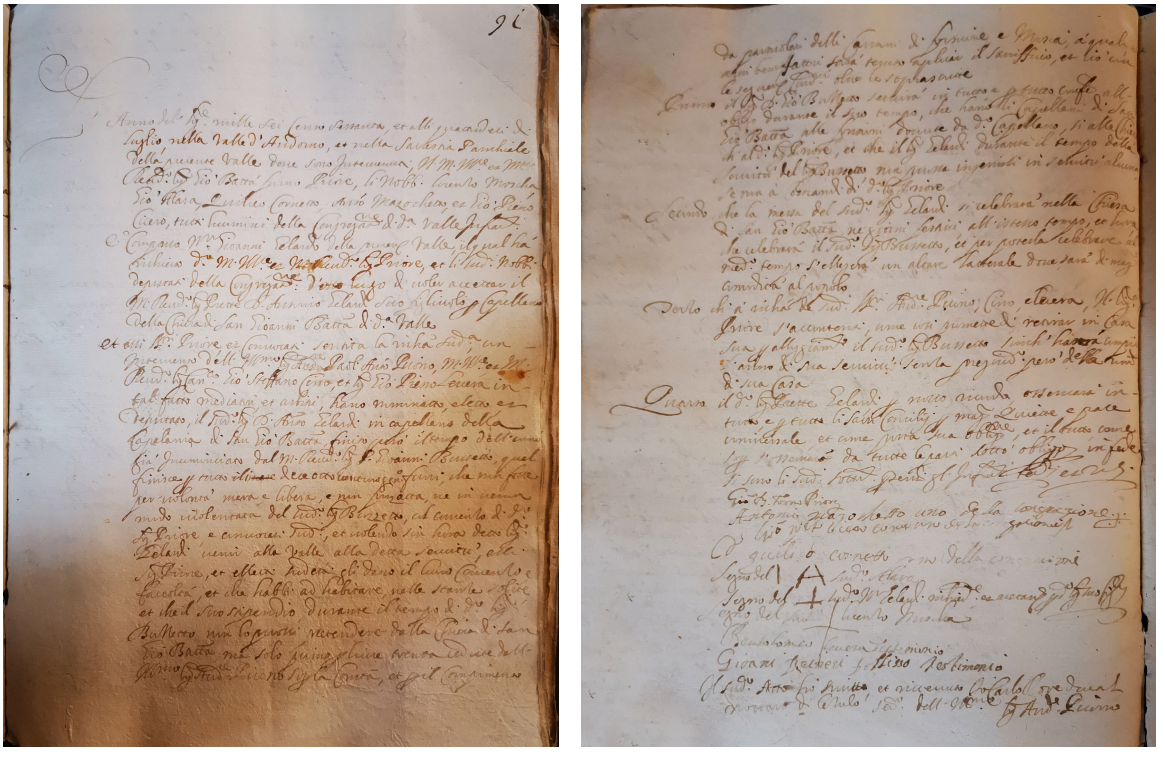
Ma le contingenze di quel momento avevano messo in luce un disagio più profondo.

3 Sarebbe interessante proporre una tabella di equivalenze valutarie per stabile se, come è probabile, lo stipendio sia aumentato nel tempo.

4 Don Furno era nativo di Lenta. Arrivato nel 1654, fin da subito aveva impresso un certo vigore nell'amministrazione della grande parrocchia valligiana che, allora, comprendeva ancora tutta la *Bürsch*. Si tratta dell'autore della Historia redatta per incarico del vescovo di Vercelli (allora la Diocesi di Biella non esisteva ancora), Monsignor Vittorio Agostino Ripa, pubblicata nel 1702, e a lui si deve l'impulso che portò alla realizzazione del Sacro Monte e, in generale, alla definizione dello sviluppo del santuario fino alle sue forme attuali. Morì il 19 ottobre 1706, circa ottantenne, e fu sepolto nel cimitero della sua chiesa o, forse, nella chiesa stessa.

5 La sede vescovile vercellese era vacante dal 1648, quindi la superiore autorità giurisdizionale era quella meneghina.

Le sole messe festive non bastavano più e serviva una "copertura" continuativa per il culto nel santuario. Tant'è che don Furno e i suoi consiglieri decisero di proporre al nuovo cappellano, ammesso che se ne trovasse uno ben disposto, di officiare tutti i giorni, con uno stipendio annuale di 360 lire e una dotazione decente (utensili da cucina di *"legno e terra"*, nonché un materasso per il letto). C'era un candidato credibile: don **Giovanni Angelo Ripa**. Certo, necessitava che la cappellania fosse eretta canonicamente, e per questo fu inviata formale richiesta al vicario generale monsignor Piana, ma la strada da prendere era senz'altro quella. E così fu. Nel febbraio del 1660 don Ripa, che era anche un protonotaio apostolico, era ancora in servizio e dichiarava di voler continuare (pur con minime variazioni sulle modalità di servizio e con la concessione di una coperta...). Malgrado ciò, però, le cose non andarono per il verso giusto. Don Ripa non fu riconfermato. Don Bussetto era stato richiamato, ma il 25 luglio 1660 si era presentata un'ulteriore opportunità: *messer* Giovanni Gilardi aveva dichiarato che suo figlio, don Antonio Gilardi (un omonimo del precedente, o nuovamente il vecchio don Gilardi liberato dal divieto?) era intenzionato ad assumere la cappellania di San Giovanni d'Andorno. A quel punto, don Bussetto avrebbe lasciato il santuario nelle mani del nuovo venuto andando ad abitare a Campiglia Cervo con don Furno, ma avrebbe continuato a officiare nella chiesa del santuario per concludere il suo anno di ingaggio. I due preti avrebbero celebrato insieme, con don Gilardi che avrebbe lasciato temporaneamente l'altare maggiore a don Bussetto, dicendo messa presso un altare laterale da determinarsi.



Il "regolamento" per il cappellano di San Giovanni d'Andorno scritto per don Bussetti il 14 luglio 1660 (dal Registro dei verbali delle riunioni della Congregazione Amministratrice della chiesa parrocchiale di Campiglia Cervo 1641-1704)

Superfluo dire che anche questa configurazione ebbe vita breve, brevissima. Don Gilardi, con tutta la sua motivazione, non resse che due mesi. A settembre, accanto a don Bussetti (la "o" finale era diventata una "i") compare un certo don **Giacomo Galliari** che era in animo di prenderne il posto. Niente di fatto. Allora ecco spuntare ancora una volta

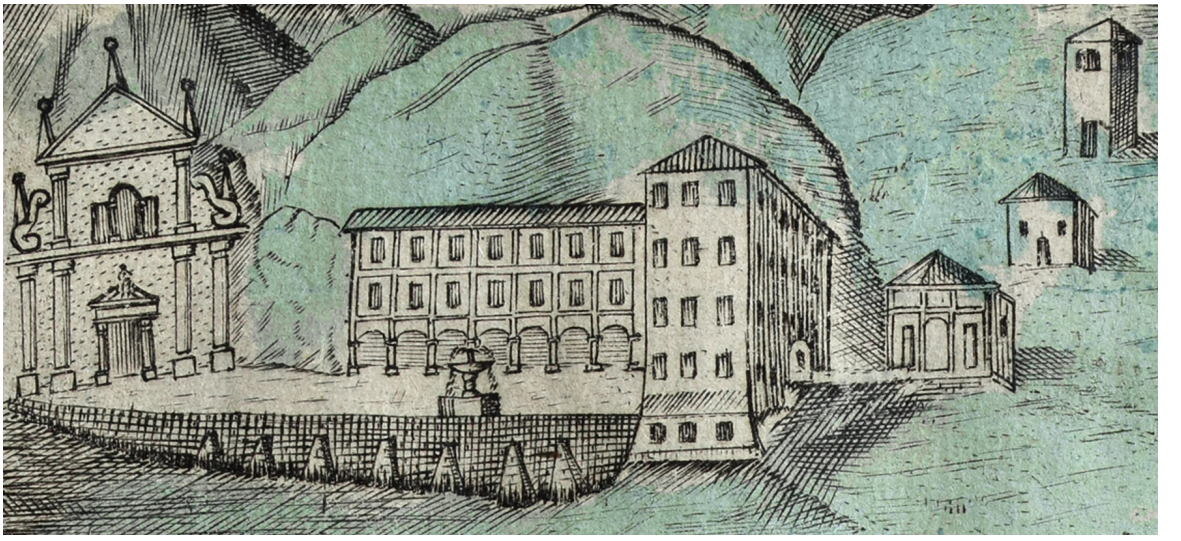
don Antonio Gilardi: messa festiva a 130 lire l'anno. Il 10 ottobre 1660 la vicenda pare essersi conclusa positivamente. In occasione della visita pastorale del 1661(6), il visitatore prese atto della presenza attiva del cappellano nella persona del citato don Gilardi. Il suo emolumento era stato, forse, leggermente ritoccato (140 lire). La relazione della visita pastorale è significativa soprattutto perché tramanda notizie remote sulla vita dell'officiante. Come fece don Lebole, anche noi riportiamo il testo latino per intero: *"Non longe ab ecclesia est domus congruens pro habitatione capellani etiam ampla sed tamen nullus in ea habitat propter solitudinem et montis horrorem. Locus hic vere locus heremus et videretur colendus et quempiam capellanum cum obligatione residendi deputandum si sic Illustrissimo Domino videbitur"*. Poche righe, ma assai dense. Traduciamo: non lontano dalla chiesa c'è la casa adibita ad abitazione del cappellano, abbastanza ampia, ma nessuno vi abita a causa della solitudine e della paura della montagna. Questo luogo è un vero eremo, e se sia da officiare, magari con un cappellano deputato con obbligo di residenza, spetterà al vescovo giudicarlo. Il paesaggio fisico e psicologico è tratteggiato efficacemente: attorno alla chiesetta (che aveva già la facciata attuale, ma volumetrie diverse e ben più contenute) non c'era nessuno e il cappellano doveva vivere isolato con il timore che la montagna suscitava, un posto da eremiti (don Furno prese queste parole come un invito ad approfondire il tema, come vedremo), e solo il vescovo poteva imporre la residenza obbligatoria forzando la mano a chi non aveva alcuna intenzione di risiedervi stabilmente. Ma quella descrizione ci consegna anche la presenza dell'abitazione per il cappellano. Che non può corrispondere all'attuale rettoria, altrimenti il relatore non si sarebbe espresso con quel *"non longe"*. Avrebbe scritto *"prope"*, cioè "attigua". Non lontana sta per abbastanza vicina, non per "a pochi metri". Abbiamo già notato che il cappellano si serviva di alcune stanze ricavate nella *"casa della chiesa di Santo Giovanni Battista"*(7), ma per individuarne l'ubicazione dobbiamo allontanarci un po'. Quando, nel 1608, gli uomini della valle si impegnarono a edificare uno stabile ad uso dei devoti pellegrini(8) che accorrevano per le più solenni celebrazioni, non lo innalzarono a ridosso della chiesa, ma discosto di qualche decina di metri, verso il fondo valle, in direzione di Rosazza. Per intenderci, dove da sempre è attivo il ristorante. Lì sorse il primo nucleo degli edifici che poi formarono il sistema di "palazzi" di cui è costituito il santuario. Verso la metà degli anni Settanta di quello stesso secolo comparve l'oste e l'osteria, nella stessa "casa" a due piani ove viveva il cappellano (tanto che gli amministratori dovettero intervenire per demarcare le rispettive pertinenze). Quindici anni dopo la visita pastorale che aveva registrato cotanto isolamento la situazione sarebbe cambiata radicalmente. In primis perché, nel 1669(9) (forse prima), don Furno aveva permesso che un eremita dimorasse quassù(10), in secundis perché l'osteria gestita non da un solo uomo, ma da una famiglia e da almeno una serva, rendeva assai meno solitaria e spaventosa la vita in santuario(11). Riprendiamo il filo. Nel 1663 don Antonio Gilardi era ancora in carica. Ma il suo tempo stava scadendo, o così sembrava. Il 20 maggio 1663 fu verbalizzato nella seduta dell'amministrazione parrocchiale che il cappellano l'aveva fatta davvero grossa. All'invito del priore don Furno di proseguire con il suo incarico, don Gilardi aveva "di bel fresco passati i termini del ragionevole et haverli
Il 20 maggio 1663 fu verbalizzato nella seduta dell'amministrazione parrocchiale che il cappellano l'aveva fatta davvero grossa. All'invito del priore don Furno di proseguire con il suo incarico, don Gilardi aveva *"di bel fresco passati i termini del ragionevole et haverli perso ogni rispetto etiamdio in casa propria con dirli del ingrato con dirli che con le sue*

6 Pure citata da don Lebole nelle opere già richiamate.
7 Ordinato dell'amministrazione parrocchiale del 25 marzo 1652 (Registro dei verbali delle riunioni della Congregazione Amministratrice della chiesa parrocchiale di Campiglia Cervo 1641-1704)
8 Capitolazione dell'11 maggio 1608, conservata presso l'Archivio Parrocchiale di Campiglia Cervo.
9 Altra visita pastorale, come sopra.
10 L'eremita, stando alla relazione della visita pastorale del 1692, occupava un paio di celle ricavate dietro la chiesa.

mani gli voleva piglar il sangue con dirli che mai vi sarebbe pace ben che o l'un o l'altro morisse con altre parolle impertinenti". Il cappellano aveva perso il senno! Inoltre, era noto che andava vantandosi di essere diventato il curato di Piedicavallo e, inventando altre simili fole, *"va creando un danno grande della Chiesa della valle come ognuno si può giudicare".* Occorreva destituirlo, ma gli amministratori, sorprendentemente, non si schierano subito e compatti dalla parte di don Furno (anche perché don Gilardi non aveva mai mancato alle sue consegne e, in ogni caso, trovare un altro cappellano non era affatto semplice...). In effetti, di quella lite non c'erano testimoni e, per il resto, bisognava andare a fondo della questione. Naturalmente, se si fosse rivelata veritiera la versione del parroco, don Gilardi sarebbe stato licenziato in tronco, ma sul momento si optò per rimettere ogni decisione alla Curia episcopale vercellese. La testimonianza di don Gilardi, ovviamente, discordava in tutto e per tutto da quella di don Furno. La causa che ne scaturì portò all'allontanamento del cappellano. Nella visita pastorale del 1664(12) al suo posto si trovava un tal don Burzano di Chiavazza. Don **Giovanni Antonio Burzano** percepiva 200 lire l'anno di stipendio per le celebrazioni festive. Quella somma era frutto delle sole elemosine, il che significa che non poco era il concorso di fedeli e che tutti tenevano al mantenimento della cappellania e dei *"sartatecta"*(13), come a dire gli stabili. L'aumento dell'emolumento si può spiegare così: un'offerta economica troppo bassa avrebbe attratto solo sacerdoti di basso livello, mentre preti più validi avrebbero risposto a un invito più... invitante. Leggi di mercato, e i mercanti dovrebbero star fuori dal tempio, ma pur sempre di uomini si tratta. Senza contare che quella doveva essere davvero una vitaccia, quindi anche un cappellano doveva "farsi due conti" per evitare di investire se stesso in un'impresa poco remunerativa. Il mondo non avrebbe di certo avuto compassione per il solo fatto di aver servito a San Giovanni d'Andorno, quindi bisognava confidare nella Provvidenza, ma agire con previdenza. Le offerte annuali superavano le effettive necessità del cappellano e della struttura, così il parroco/priore di Campiglia Cervo incamerava il resto a beneficio della parrocchia, ma gli offerenti erano piuttosto scontenti di tale abitudine. I soldi donati erano per San Giovanni, non per San Bernardo e San Giuseppe. Sul finire del 1667, passato da questa a miglior vita tale Pietro Gaya che aveva legato una messa quotidiana in suo suffragio proprio nella chiesa di San Giovanni d'Andorno, si pose l'incombenza di soddisfare quell'ultima volontà. Nei primi mesi del 1668 comparve un certo don **Raynero Bruna** di Miagliano che sosteneva di aver onere e onore di quel carico. Questo in aggiunta all'allora cappellano don Burzano. A quanto pare, il legato (per quanto la vedova usufruttuaria fosse rimasta in vita percependo parte dell'eredità del defunto marito) aveva dato una svolta decisiva verso la celebrazione di tutti i giorni. E con il cappellano "standard" il servizio poteva dirsi completo. Purtroppo, il teologo don Burzano dovette cedere alle lusinghe di una parrocchia tutta sua. Nel febbraio del 1669 accettò la cura delle anime di Selve Marcone e lasciò San Giovanni d'Andorno. Don Furno si vide costretto, in attesa di trovare un altro cappellano, a imporre ai due preti addetti alla Compagnia del Suffragio una turnazione efficace per assicurare la messa festiva al santuario. Don **Pietro Antonio Mazzucchetti** e don Giovanni Antonio Rosazza accettarono. Obtorto collo o con gioia, non è dato a sapersi... Negli anni seguenti la messa quotidiana assunse i caratteri del grattacapo. Nella primavera del 1674 don Bruna si licenziò. Due furono le proposte di sostituzione. Il solito don Antonio Gilardi, "redivivo", e don Pietro Antonio Mazzucchetti, ma le regole d'ingaggio non

11 La vita collegiale del santuario si basava anche su un sistema economico e logistica definito "communella", che garantiva una più efficace modalità gestionale delle risorse. Una specie di "cassa comune" dei sacerdoti officianti che si concretizzava, per esempio, nella condivisione della stessa serva.
12 Altra visita pastorale, come sopra.
13 Il termine (sintagma "sarta tecta" o "sarta tectaque") è senz'altro poco frequente e rivela dimestichezza con la terminologia classica di ambito giuridico.

dovevano essere così allettanti, tanto che entrambe le candidature parevano a rischio. Alla fine, nell'autunno, don Gilardi iniziò a officiare tutti i giorni a San Giovanni d'Andorno. Quanto durò? Pochissimo... Il 23 gennaio 1675 si era in trattativa con un altro prete, don **Giovanni Matteo Perotti** di Bioglio. Quest'ultimo accettò l'incarico per 350 lire annue, più **"il butiro da burare"**, gli utensili da cucina e la legna da ardere necessaria per non morire assiderato durante l'inverno. Una messa al giorno e tutte le confessioni per le quali fosse stato chiamato. Non arrivò a maggio.



San Giovanni d'Andorno nell'incisione inserita nel volume di don Furno Historia, gratie, e miracoli del Sacro Simolacro di S. Gio. Battista del 1702

Il 1° maggio 1675 don **Giorgio Greggio** di Miagliano sottoscrisse un contratto triennale. Senza burro e per sole 330 lire. Quando si incantò l'osteria e i ministri dovettero vietare all'oste di occupare le stanze al secondo piano, così come di non invadere quelle del cappellano al primo piano, ma di limitarsi a quelle del pian terreno, c'era don Greggio. Don Greggio che restò al suo posto fino alla scadenza del contratto e che lo rinnovò per altri tre anni, malgrado gli amministratori gli dovessero ancora un bel po' di denari su quello scaduto. Dal 1678 al 1681 niente da rilevare. Il 25 marzo 1681 don Giovanni Antonio Rosazza, il cappellano della messa festiva, si dichiarò indisposto e non più in grado di continuare il suo servizio. Altro *turn over*: don **Giovanni Battista Gilardi**, in forza alla Compagnia del Suffragio, avrebbe preso il posto di don Rosazza, mentre il già noto Pietro Antonio Mazzucchetti, forse "in aspettativa", sarebbe tornato in servizio in sostituzione di don Gilardi. Ma era una situazione transitoria, anche perché don Greggio non aveva firmato per un altro triennio(14). Il 4 luglio seguente, invece di un prete se ne assunsero due per la funzione quotidiana. Don **Andrea Ferro** di Tollegno e don Giacomo Galliari di Andorno presero servizio insieme. Per loro fu stilata una specifica *"capitulatione"*. Come il loro predecessore addetto alla celebrazione di ogni giorno avrebbero dovuto risiedere in santuario. Messa e confessione. Tenere in ordine la chiesa, registrare le offerte. Il tutto a 300 lire annue ciascuno. Più legna da ardere. Fu quella l'occasione per mettere un po' d'ordine alle abitudini invalse. Tanto per cominciare, il cappellano dei giorni festivi, don Giovanni Battista Gilardi, che era abituato a celebrare a Campiglia Cervo anche di domenica (e si premurava di salire al santuario solo per la *"Natività"* di San Giovanni Battista), da allora in poi avrebbe svolto il suo compito secondo un nuovo contratto, un po'

14 Fu definitivamente liquidato in data 31 agosto 1681 con amichevole composizione rispetto ad arretrati da corrispondergli

più vantaggioso per la contabilità della parrocchia. Senza contare che una parte dello stipendio dei due cappellani "quotidiani" del santuario sarebbe diventata un onere per la Compagnia di Sant'Antonio Abate. Nel 1683 i due cappellani don Ferro e don Galliari avevano deciso di spartirsi la legna per alimentare due distinti focolari. Gli amministratori si opposero a tale arbitrio, forse per evitare di duplicare il rischio di incendio. La primavera di quell'anno (che aveva visto concludersi i grandi lavori del "palazzo" finanziato dal marchese San Martino Parella) aveva lasciato il santuario senza eremita e tale assenza aveva avuto ripercussioni pratiche anche sulla quotidianità dei cappellani residenti. Il romito era incaricato di caricare e di manutenere il *"rologio"* quindi, in attesa di un degno sostituto sarebbe toccato a don Ferro e a don Galliari occuparsi dell'orologio e anche di suonare l'Ave Maria.
Poco prima di Natale del 1683, don Ferro se ne andò. Don Galliari non poteva far fronte all'enorme mole di lavoro delle festività incombenti. Bella grana! Subito si cercò un sostituto. Era disponibile un certo don **Carlo Francesco Zerbino**, ma non è chiaro se fu effettivamente assunto. Indipendentemente dalla defezione di don Ferro e della sua sostituzione, lo stato delle cose suggeriva di aumentare il novero dei religiosi per "*montiplicare [sic] la devotione"*. In verità, la devozione era già "montiplicata" e un terzo cappellano era quanto meno opportuno per rispondere al meglio alla crescente notorietà del santuario e al conseguente afflusso di pellegrini che, in certe occasioni, poteva rivelarsi difficile da governare. Il 25 marzo 1684, stabilito di consegnare più legna per il fuoco ai due cappellani, si riuscì a trovare anche il terzo. Anzi, due sacerdoti a mezzo servizio. San Giovanni d'Andorno aveva senza dubbio un potere particolare. Chi se ne andava non se ne andava mai davvero, tant'è che i due mezzi cappellani erano due vecchie conoscenze del santuario, ossia don Raynero Bruna e don Giorgio Greggio, entrambi miaglianesi. Al primo fu somministrata carne salata e salame... Nell'ottobre del 1685 don Bruna e don Greggio erano in scadenza di contratto, ma furono convinti *"a compatire le presenti calamità"* e perciò a restare. Di quali calamità si trattasse non è chiaro, ma è possibile che il riferimento fosse alla sanguinosa guerra in atto contro i valdesi, per quanto il teatro delle operazioni fosse lontano dal Biellese. Quando, nella primavera del 1686, don Bruna si rese defunto fu nuova emergenza. Per fortuna il rimpiazzo non tardò a palesarsi. Don **Cesare Antonio Bays** di Candelo, esperto confessore, fu ingaggiato immediatamente. Ma non sarebbe comunque bastato. C'era troppa gente, e tutta così devota e bisognosa di assistenza spirituale, specialmente per la confessione, che era impensabile non provvedere. Il pericolo era di perdere la presa, di dissipare un capitale di fede e di attaccamento generatosi in quel mezzo secolo, tra mille incidenti e difficoltà di ogni tipo. Don Furno ne era assolutamente cosciente e sapeva bene che il "suo" santuario aveva acquisito una notorietà e un prestigio che solo dei folli avrebbero dilapidato. Servivano più preti. Forse la "pressione" protestante giocava un qualche ruolo in quel potente fervore devozionale. O forse era il Precursore a suscitare da solo quell'affetto ormai senza confini. In ogni caso si doveva intervenire tempestivamente e non solo per arginare la piena, ma per irreggimentarne il corso a maggior gloria di San Giovanni Battista della Valle d'Andorno. A questo proposito è interessante ascoltare la voce di don Giovanni Battista Gilardi che,il 28 luglio 1686, fece verbalizzare una sua dichiarazione in merito alla situazione nel santuario. Il cappellano delle festività sosteneva non poter più sopportare *"le grandi fatiche che capitano massime per li infermi in aministrarli i santi sacramenti et essere necesita darli persona che lo agiutti et non potendo da lui solo sostenere tal carigho oltre l'assistenza al confesionale"*. Gli amministratori erano informati del fatto che *"il popolo resta pocho sodisfatto si per la assistenza nel confesionale come per la resistenza e pocha prontezza in agiutare alli aministratione delli santi sacramenti alli infermi"* e una delle cause stava nella età avanzata di don Mazzucchetti, che andava messo a riposo. In questo caso il discorso si invertiva: i cappellani di San Giovanni d'Andorno dovevano venire in aiuto di quelli della parrocchia.

San Giovanni d'Andorno in una cartolina postale degli anni Dieci. Sullo sfondo si riconosce anche la scomparsa cappella di San Zaccaria. I cappellani del Seicento avrebbero riconosciuto il loro santuario? La chiesa era molto più piccola e non tutti gli edifici esistevano già nel XVII secolo...

Nel 1688 i cappellani in forza al santuario erano già quattro, incluso don **Giovanni Battista Cantono** di Andorno (che nel 1695 sarà promosso a *"penitenziere"* e nel 1702 a *"rettore"* del santuario) e si pensava di aggiungerne un altro. L'importante era che affrontassero al meglio la confessione dei tanti fedeli che raggiungevano San Giovanni d'Andorno. In effetti, non tutto andava per il verso giusto. Don Bays dava ragione di preoccupazione per i suoi comportamenti al limite dello scandalo ed era il caso che si allontanasse. Cosa che era intenzionato a fare, ma con tutti gli onori, don Galliari. Ma il 25 marzo 1690 era ancora lì, e si lamentava per la sua età matura e per la fatica del servizio che voleva lasciare. Era arrivato il momento e gli amministratori lo congedarono degnamente, ma pur sempre con la pressante necessità di trovare sostituto. L'anno seguente fu don Zerbino, che era anche un avvocato, a chiedere di cessare la sua *"servitù"*, ma il ritiro gli fu impedito. Non poteva abbandonare il confessionale fintantoché non si fosse trovato un sostituto. Quando, nel 1694, morì don Giovanni Battista Gilardi si presentò la stessa difficoltà. L'anno successivo i cappellani ottennero un aumento di stipendio di 40 lire, in modo che dalle 310 di partenza si arrivò a 350 annue, *"compreso il boscho"*. Il posto da cappellano di San Giovanni d'Andorno diventava ambito? Forse non così tanto, ma c'era senz'altro di peggio e quando si liberava un posto qualcuno si presentava di certo per occuparlo. Così fece don **Melchiorre Comotto** il 16 marzo 1696, visto che il santuario si ritrovava, ancora una volta, a corto di personale celebrante. Così fece don **Pietro Antonio Furno** (forse un parente del priore?) il 29 marzo 1697, quando a San Giovanni d'Andorno i *"relligiosi"* erano rimasti soltanto due.
A quell'epoca, il santuario aveva già raggiunto il livello di importanza notevole. Nella visita pastorale del 1692 fu descritto con enfasi elogiativa. Don Furno aveva fatto un lavoro grandioso e nei dieci anni successivi avrebbe perfezionato l'opera. Nel Settecento ci furono ancora problemi con i cappellani? È una domanda in attesa di risposta. Per il momento può bastare. Può bastare per comprendere che il Barocco nell'Alta Valle Cervo è stato un periodo convulso, splendido e drammatico, di ardente devozione e di umanissime miserie. In tutto questo, fu dura la vita dei cappellani di San Giovanni d'Andorno. Ma ognuno di loro ha lasciato un segno nella storia della *Bürsch*.

Danilo Craveia

Libro inchiesta
sulle grazie e miracoli di San Giovanni Battista (1691-1702)

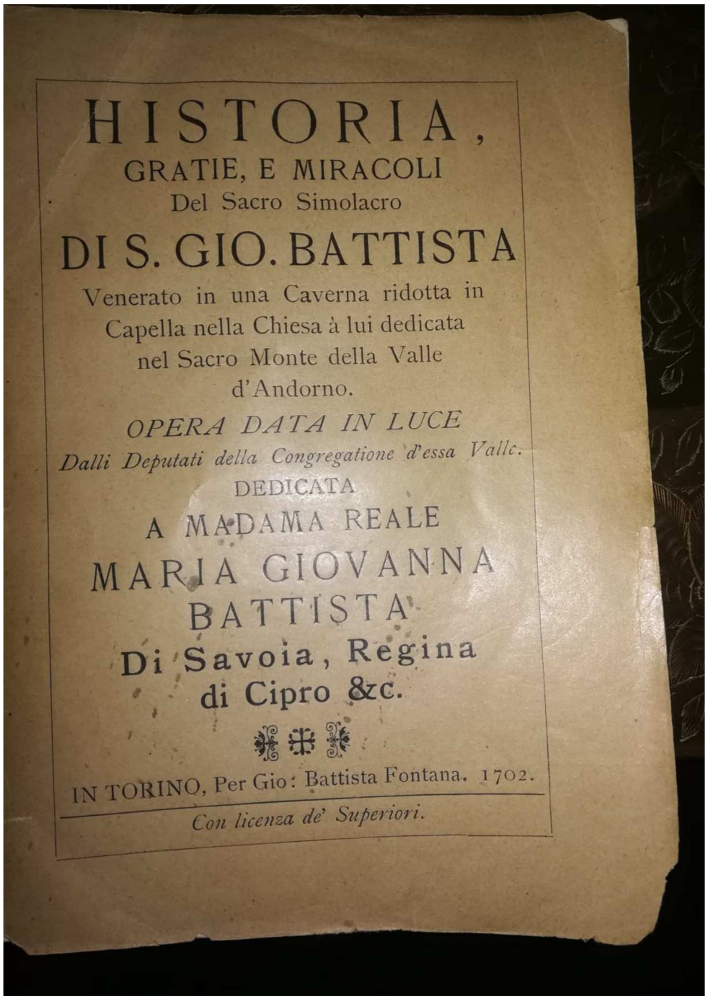
Le voci dei tanti miracoli e grazie ottenute per intercessione di San Giovanni Battista in questo Santuario, fecero sì che il Vescovo di Vercelli Mons. Vittorio Agostino Ripa il 20 febbraio 1685 desse incarico al Vicario Foraneo d'Andorno, dottore in sacra teologia Giovanni Battista Furno di fare una meticolosa inchiesta sui fatti e verificare l'attendibilità sulle grazie e miracoli.
Persona il teologo Furno con una vasta giurisdizione religiosa su tutto il marchesato di Andorno con 9 parrocchie, 30 oratori, 1 monastero di monache, 1 convento di cappuccini, 1 commenda del Ordine Gerosolimitano e le confraternite.
Le notizie dei miracoli passavano di bocca in bocca tra i pellegrini mentre solamente nel 1680 e 1692 nel libro delle offerte et Messe in San Giovanni troviamo la prima registrazione fatta da un sacerdote confessore.
"1680, 30 agosto. E' venuta a questo luogo Francesca Maria figlia di Giovanni dalla Busa del luogo di Bolengo diocesi di Ivrea per soddisfare à suo voto fatto a questo Santo, con rendergli li dovute grate per la gratia ottenuta come infra, et hà portato la limosina promessa.
Io Francesca Maria, come sopra cinque anni sono, che cadendo del male caduco per un spazio di un mese, et nel principio frequentemente fui da qualche persona amonita di invocarmi di San Giovanni Battista onorarlo con particolare cose in questo Santo luogo per la liberazione di tale male, e così accetando con fede lì avessi fatto il voto fui libera e così d'anni cinque in qua non ho più subito detto male e son venuta a fare il mio debito e ringraziare il mio liberatore et intercessore San Giovanni Battista"
E interogate se tutto poteva assicurare et a venire con suo giuramento ha risposto che in fede di che io sottoscritto sacerdote ordinario confessore di questo luogo a Gloria di Dio et honore del Santo ho fatto la presente memoria avendo pienamente sentito e interrogato la suddetta debitrice.

In fede P. Vialando di Verone.

Le ricerche fatte sul posto dal teologo Furno durarono ben 6 anni, raccogliendo le testimonianze e presentando una dettagliata relazione al Vescovo che proprio nel 1691 moriva.
Anche i due successori Mons. Giovanni Maria Orsini e Mons. Giovanni Antonio Bertodano in poco tempo resero l'anima a Dio. Nella sede vacante era stato nominato il Vicario Generale e Capitolare delle diocesi Mons. Giacomo Antonio Cusano che dopo un po' di anni il 18 settembre 1701 emise la seguente disposizione:
"Non possiamo usare a riguardo delle cose inviate la conveniente attenzione e maturità, e leggiamo ricerchiamo e deputiamo i reverendissimi Don Gerolamo Regis canonico teologo della insigne Collegiata delle chiesa di Santo Stefano della città di Biella Padre Giacinto Battiano dell' Ordine dei Predicatori e vicario del santo Ufficio affinché diligentemente visitino, ponderino ed esamino tali disposizioni e il loro contenuto, che sigillate inviano ed esprimono la loro rispettiva sentenza e voto in scritto, avendo solo Dio d'avanti agli occhi e le sottoscrivano, quindi sigillate insieme a loro voto procurino di inviarle nuovamente a noi.

L'esame del Canonico e del predicatore risultò favorevole.
Mons. Cusano riconosciute degne di fede le grazie e i miracoli autorizzava la pubblicazione il 16 dicembre 1701.
Il libro contiene una descrizione di una settantina di guarigioni riguardanti: tisi, febbre quartana, ricostituzione di parti ossee dilaniate, mal della pietra, artrite, mal caduco, sciatica.
Descrive una decina di miracoli: cadute da grandi altezze senza danno, ladri che non possono fuggire per l'improvviso appesantimento della refurtiva, lampade votive che continuano a bruciare senza olio ecc.
Il libro fu stampato con il titolo " Historia gratie, e miracoli del Sacro Simulacro di San Giovanni Battista, a cura della amministrazione del Santuario a Torino l'8 giugno 1702.
Essendo introvabile il libro del teologo Furno, nel 1919 il Presidente dell'Ospizio e delle scuole Boffa Molinar faceva ristampare il libro lasciando intatta l'ortografia antica cambiando soltanto le lettere F e V in quelle moderne e S et U per rendere più facile la lettura.

Giorgio Piccino



HISTORIA,
GRATIE, E MIRACOLI
Del Sacro Simolacro
DI S. GIO. BATTISTA
Venerato in una Caverna ridotta in
Capella nella Chiesa à lui dedicata
nel Sacro Monte della Valle
d'Andorno.
OPERA DATA IN LUCE
Dalli Deputati della Congregatione d'essa Valle.
DEDICATA
A MADAMA REALE
MARIA GIOVANNA
BATTISTA
Di Savoia, Regina
di Cipro &c.
IN TORINO, Per Gio: Battista Fontana. 1702.
Con licenza de' Superiori.

Commemorazione ufficiale tenutasi al Santuario di San Giovanni Domenica 7 novembre 2921 - CADUTI 2021

Gentili convalligiane ed egregi convalligiani,
Egr. Sigg. Sindaci di Rosazza e Piedicavallo,
Egr. Sig. Comandante Stazione Carabinieri di Andorno Micca
Signore Valette 'n Gipoun
Signori Alpini
Signori Rappresentanti Associazioni d'Arma
Egr. Don Paolo Santacaterina

Il 4 agosto 1921, all'unanimità e senza dibattito, il Parlamento approvò la Legge sulla "Sepoltura della Salma di un Soldato Ignoto": una speciale Commissione di Decorati di Medaglia d'Oro al Valore Militare individuò i resti di undici Soldati non identificati provenienti dai principali campi di battaglia della Grande Guerra: le undici bare furono raccolte nella Basilica di Aquileia, dove il 28 ottobre Maria Begamas, madre di Antonio caduto e disperso, scelse per tutte le Madri Italiane il simbolo di un intero Popolo. La bara giunse a Roma su uno speciale convoglio ferroviario il 2 novembre, dopo avere toccato città e paesi d'Italia ed aver ricevuto il silente omaggio di tutti, senza distinzione di credo, religioso o politico. Il 4 novembre, dalla Basilica di Santa Maria degli Angeli e dei Martiri il feretro, dopo essere stato visitato da decine di migliaia di persone, fu scortato all'Altare della Patria. Portato a spalla da Decorati al Valore, Egli fu tumulato nel monumento dove tuttora il Soldato riposa, incarnazione del Valore, della Dedizione, del Sacrificio dei suoi Fratelli, caduti con Lui per la Patria;
- promulgando la legge 11 agosto 1921 n. 1075, il Parlamento volle dunque esprimere lo spirito valoriale dell'iniziativa "per la sepoltura in Roma, sull'Altare della Patria, della salma di un soldato ignoto caduto in guerra", a sublimazione del sacrificio e del valore dei Combattenti e degli oltre 650.000 Caduti del primo conflitto mondiale;
- con Regio Decreto 1° novembre 1921 fu conferita al Miloto Ignoto la Medaglia d'Oro al Valor Militare con la seguente motivazione:
"Degno figlio di una stirpe prode e di una millenaria civiltà, resistette inflessibile nelle trincee più contese, prodigò il suo coraggio nelle più cruente battaglie e cadde combattendo senz'altro premio sperare che la vittoria e la grandezza della Patria"
- tali provvedimenti di legge consentirono a tutti gli italiani di identificare affettivamente in quel militare sconosciuto, un familiare caduto in combattimento o disperso in guerra e successivamente tutti i Caduti per la Patria;

Il Consiglio Comunale del nostro Comune aderendo al progetto del Gruppo Medaglie d'oro al Valor Militare d'Italia "Milite Ignoto, Cittadino d'Italia" (1921-2021), inteso a promuovere il conferimento della cittadinanza onoraria al "Milite Ignoto" in tutte le città d'Italia in occasione del centenario della traslazione e tumulazione nel sacello dell'Altare della Patria, nella seduta del 31.3.2021 ha deliberato all'unanimità di conferire la "Cittadinanza Onoraria" del Comune di Campiglia Cervo al "Milite Ignoto" in occasione del centenario della traslazione e tumulazione nel sacello dell'Altare della Patria. Un simbolo altissimo per tutti noi, un simbolo a ricordo di tutti coloro che sono caduti in tutte le guerre in nome della Patria, della nostra Italia. A partire dalle Guerre d'Indipendenza e fino alle Guerre Mondiali del 900, che sono magnificamente ma anche tristemente rappresentati da questi cippi di sienite del Parco della Rimembranza dell'Alta Valle Cervo.
Cippi che, come ha detto Papa Francesco qualche giorno or sono, gridano PACE!!! Un simbolo quello del Milite Ignoto, che ogni Nazione ha eretto nel ricordo dei propri caduti per la Patria, anche i nostri nemici di allora.
Un simbolo che seppur nella pochezza e semplicità giganteggia nel messaggio che quotidianamente ci invia.
Sta a noi recepirlo e perpetuarlo alle giovani leve, a tutto il mondo.
Un messaggio di pace e fraternità, un messaggio di unione e condivisione, un messaggio di superamento dei confini nazionali per non aver più bisogno di guerre e di altri militi ignoti strappati ai loro cari, alle loro case, alle loro piccole patrie come tutti coloro qui ricordati sono stati strappati alla nostra cara Bursch.
Eppure anche ai giorni nostri, nonostante tutti gli esempi vissuti, assistiamo, anche in Europa, anche in Italia a rigurgiti di nazionalismi e populismi, come se nulla fosse, come se di guerre e di morti in nome di spostamenti di confini e di odi razziali non ne avessimo a sufficienza.
Attenzione allora, apriamo bene gli occhi e le coscienze affinché certe cose non si ripetano dalle nostre parti e adoperiamoci perché non accadano in giro per il mondo, ognuno di noi può fare qualcosa.

E' importante.

Maurizio Piatti
Sindaco di Campiglia Cervo

Preghiera per il Sinodo 2021-2023

Ogni sessione del Concilio Vaticano II iniziava con la preghiera Adsumus Sancte Spiritus, le prime parole dell'originale latino, che significano: «Noi stiamo davanti a te, Spirito Santo», una preghiera che è stata storicamente usata nei concili, nei sinodi e in altre assemblee della Chiesa per centinaia di anni e che è attribuita a sant'Isidoro di Siviglia (560 circa – 4 aprile 636).
Mentre intraprendiamo questo processo sinodale, questa preghiera invita lo Spirito Santo a operare in noi affinché possiamo essere una comunità e un popolo di grazia. Per il cammino sinodale dal 2021 al 2023, proponiamo la seguente versione semplificata.

Siamo davanti a Te, Spirito Santo,
mentre ci riuniamo nel Tuo nome.
Con Te solo a guidarci,
fa' che tu sia di casa nei nostri cuori;
insegnaci la via da seguire
e come dobbiamo percorrerla.
Siamo deboli e peccatori;
non lasciare che promuoviamo il disordine.
Non lasciare che l'ignoranza
ci porti sulla strada sbagliata
né che la parzialità influenzi le nostre azioni.
Fa' che troviamo in te la nostra unità
affinché possiamo camminare insieme
verso la vita eterna
e non ci allontaniamo dalla via della verità
e da ciò che è giusto.
Tutto questo chiediamo a te,
che sei all'opera in ogni luogo e in ogni tempo
nella comunione del Padre e del Figlio,
nei secoli dei secoli.
Amen

Battesimo in Santuario

Riccardo Giovanni Maria Bertodo
di Emanuele e Elena Gatto
diventato Figlio di Dio
il 14 novembre 2021

SAN GIOVANNI BATTISTA
VEGLI SU DI LUI E LA SUA FAMIGLIA

Ricordo di Mosca Goretta Elena (18 novembre 2021)

Coloro che hanno superato gli anta avranno avuto modo di conoscere Mosca Goretta Elena in Mazzia da Valmosca poiché ha prestato per diversi anni la sua opera di volontariato presso il Comune di Campiglia Cervo in veste di Consigliera ed esperta ragioniera. Anche al Santuario di San Giovanni si è avuto modo di apprezzare il suo impegno presso l'Amministrazione O.P.L. come Consigliera in rappresentanza del Comune di Campiglia Cervo per circa un decennio. Le sue competenze la portavano a prendere decisioni con notevole saggezza ed umanità, aveva una profonda conoscenza delle tradizioni e delle usanze del passato e ne conservava la memoria tramandata dal marito Luciano Mazzia, figura tipica della comunità Vallecervina.

Elena Mazzia festeggiata per i 90 anni (6 gennaio 2020)

Durante la guerra nel 1943 i genitori Luigi Mosca e Maria Scagnelli diedero protezione alla famiglia Levi ricercata dai nazifascisti rischiando lei medesima la vita per cui nel 2012 con una solenne cerimonia presso la chiesa di San Biagio a Valmosca fu insignita della onorificenza di "Giusto fra le Nazioni" .
Nell'ultimo anno, superati i novanta, traguardo a cui aspirava, ormai quasi cieca e debilitata da numerosi acciacchi non potendo più rimanere da sola nella sua casa a Valmosca, era stata accolta presso il nipote a Saint Vincent che con la famiglia l'ha accudita con grande amore fino al trapasso; ora riposa in pace nel cimitero di Campiglia dove la ricordiamo con una preghiera.

Pier Luigi Touscoz

Ricordo del canonico don Pier Giuseppe Bona

Devo essere grato a don Paolo per la sua pazienza e la perseveranza con cui mi ha chiesto questo breve scritto.
Mi ha dato occasione di pensare quanto la presenza di alcune persone sia decisiva nella nostra vita. Quasi una trama che, misteriosamente, si tesse con noi e per noi. Il ricordo di don Bona è legato alle stagioni della mia vita. Ricordi apparentemente superficiali che, posti gli uni accanto agli altri, formano quel caleidoscopio di riflessi che solo la Provvidenza può creare.
C'è il ricordo di don Bona di quando ero bambino e ragazzo. Veniva sovente ad Andorno, tutte le domeniche. Prima la Messa a Locato, poi con la sua Golf scendeva in parrocchia per la Messa delle ore 9, e si metteva in confessionale.
Andavamo qualche volta a confessarci da lui, ricordo il suo sguardo sempre interessato a noi. Anni dopo ho capito perché i ragazzi delle nostre parrocchie della città durante le celebrazioni penitenziale andassero volentieri da don Bona per la confessione. Terminata la messa andava in casa parrocchiale, il caffè con il vicario – lo chiamava Pier – mentre noi eravamo all'adunanza con il Cesare.

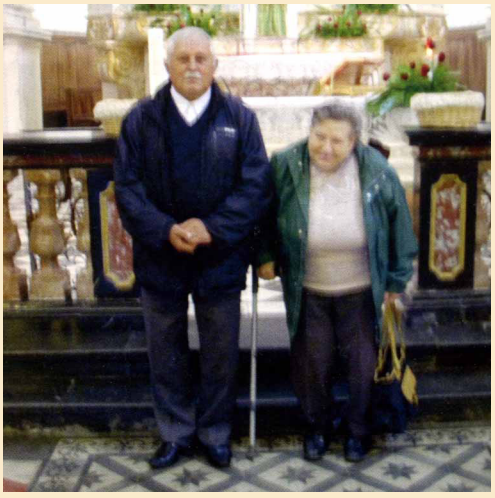
Canonico don Pier Giuseppe Bona
a San Giovanni 31 agosto 2011

A dire il vero di don Bona conoscevamo anche un punto debole. Le sue prediche! Lunghe e con gli occhi chiusi. Credo che don Bona in quel momento non avesse ben chiaro lo sviluppo del pensiero ma gli occhi chiusi indicavano la ricerca nel mistero, con la luce della fede, della parola e di un'umanità delicata. Anni dopo ho capito per lui l'importanza dei libri del teologo Lonergan sulla sua scrivania.
C'è il ricordo di don Bona di quando ero giovane. Mi sono affacciato al Seminario negli ultimi due anni delle scuole superiori. Ricordo benissimo, nel suo angusto studio, la domanda che mi fece quando – dopo l'esame di maturità – gli confermai il desiderio di entrare in seminario: "Perché vuoi farti prete?".

Ricordo l'impaccio a rispondere... e lui subito rispose: "non ti preoccupare... il Seminario serve per chiarirsi le idee". E don Bona presto divenne il rettore, l'insegnante ma anche la persona straordinariamente appassionata a ogni curiosità, la sua cultura era enciclopedica! La sua pazienza era smisurata a dare motivazioni a cose (a dir nostro) inspiegabili e poco condivisibili... nella vita del Seminario. Eppure colpiva il silenzioso via vai di preti e diaconi che andavano da lui per il colloquio, il confronto, la guida spirituale. E poi prima dell'ordinazione ci fu l'incoraggiamento per gli ultimi passi ... quelli decisivi...
Ho ritrovato don Bona circa dieci anni fa quando mons. Mana mi chiese di iniziare ad affiancarlo in Seminario. Certamente l'età avanzata, la "bonite" (la dimenticanza di alcune cose) a livelli sempre più intensi a cui non mancava mai la sua proverbiale autoironia... eppure in questi anni penso di aver ricevuto da lui un insegnamento decisivo quanto silenzioso. Nella ponderatezza del giudizio e nell'accoglienza incondizionata di ogni situazione.
Vengono gli ultimi anni, il riposo (forzato) di don Bona.
Provato dalla malattia e dalla stanchezza, sempre felice di condividere momenti in Seminario, con i preti, con i seminaristi... sempre innamorato della lettura – per quanto riusciva – ... e negli ultimi mesi soprattutto della musica: Bach e Mozart i suoi cavalli di battaglia. Pensando a don Bona mi vengono in mente le parole di Giovanna con cui si conclude il film "La finestra di fronte" di F. Ozpetek: "Tutti quelli che se ne vanno, ti lasciano sempre addosso un po' di sé. È questo il segreto della memoria? Se è così allora mi sento più sicura, perché so che non sarò mai sola".
Come già ricordato il giorno delle esequie, le parole di don Bessone sono quelle che ritraggono don Bona a tutto tondo: "È un uomo di intelligenza superiore, di pazienza inesauribile, di modestia e umiltà ben rare: un sacerdote esemplare che ha dedicato la vita al seminario".
Il Signore ci consenta di testimoniare il suo esempio nella nostra vita!

don Paolo Boffa Sandalina
vicario generale della Diocesi

Ricordo di Susanna (Susy) Dal Ponte



Susana Dal Ponte col marito il diacono Italo Cuccato a San Giovanni per il loro 40° di Matrimonio il 15 settembre 2013

Cara Susy ti vogliamo ricordare sempre accogliente, con parole si di fatica e di grande sofferenza, ma anche di speranza forte.
Quando venivo a chiederti qualche impegno eri sempre pronta per offrire il tuo contributo silenzioso, non visto, ma che dava frutti là dove il Signore Gesù si faceva conoscere al prossimo.

Una vita di sofferenza ma di speranza cristiana in seno innanzitutto alla tua amata famiglia, al tuo caro marito Italo e ai figli Matteo e Gabriele e a tutti noi che ti abbiamo conosciuto e apprezzata.

Grazie anima buona e semplice, grazie per la tua sincera amicizia!

Ampelia

Raccolta fondi "Insieme ce la faremo"

Botto Ruggero 200

Offerte per il Santuario

Liliana Biglia 1.000 - In occasione del Battesimo di Riccardo Giovanni Maria Bertodo 200 - Fam.Ammazzalorso 150 - In memoria di Piera Piatti 50 - N:N: 25

Raccolta fondi "Dona una finestra"

M.T.B.B. Rosazza In memoria di Mauro Barrera un marito meraviglioso 5.000

Offerte per la Voce di San Giovanni

Fam. Onor e Saggioro 15 - Crosa Carla 30 - In memoria di Calgaro Valerio la famiglia 20 - Mirosa e Alfredo Barbera 40 - Bena Fiorella 35 - Fam. Provera 10 - Fam. Broli e Borla 35

Giugno | June	
18 Sabato | Saturday	h 21.00
19 Domenica | Sunday	h 16.30
25 Sabato | Saturday	h 21.00
26 Domenica | Sunday	h 16.30

Agosto | August	
05 Venerdì | Friday	h 21.00
06 Sabato | Saturday	h 21.00
19 Venerdì | Friday	h 21.00
20 Sabato | Saturday	h 21.00
26 Venerdì | Friday	h 21.00
27 Sabato | Saturday	h 21.00
28 Domenica | Sunday	h 21.00

Luglio | July	
01 Venerdì | Friday	h 21.00
02 Sabato | Saturday	h 21.00
03 Domenica | Sunday	h 16.00
09 Sabato | Saturday	h 21.00
15 Venerdì | Friday	h 21.00
16 Sabato | Saturday	h 21.00
22 Venerdì | Friday	h 21.00
23 Sabato | Saturday	h 21.00
29 Venerdì | Friday	h 21.00
30 Sabato | Saturday	h 21.00

Settembre | September	
02 Venerdì | Friday	h 21.00
03 Sabato | Saturday	h 21.00
04 ***Domenica | Sunday**	h 20.00
09 Venerdì | Friday	h 21.00
10 Sabato | Saturday	h 21.00
11 Domenica | Sunday	h 16.30
16 Venerdì | Friday	h 21.00
17 Sabato | Saturday	h 21.00
18 Domenica | Sunday	h 16.30
20 ***Martedì | Tuesday**	h 10.00
23 Venerdì | Friday	h 21.00
24 Sabato | Saturday	h 21.00
25 Domenica | Sunday	h 16.30

*** Rappresentazione Passione dei bimbi**

La Voce di San Giovanni
Periodico quadrimestrale dell'Associazione Amici di San Giovanni
Editore: ***Associazione Amici di San Giovanni***
Direttore responsabile: ***Luigi Bellotti***

In Redazione:
Paola Boggio Marzet, Mariella Valz Gianinet, Anna Gaia, Alessia Bonardo. don Paolo Santacaterina

Hanno collaborato a questo numero:
Pier Luigi Touscoz, Mons. Roberto Farinella, Andrea Piasentà, Danilo Craveia, Giorgio Piccino, Maurizio Piatti, canonico Paolo Boffa, don Paolo Santacaterina.

Autorizzazione Tribunale di Biella n. 475 del 20 Agosto 1998
Santuario di San Giovanni Battista d'Andorno
13812 Campiglia Cervo (BI) - tel. 015 60 006
Tipo-Litografia Spriano – Andorno